



**Scuola Agraria Salesiana Lombriasco
Torino**



Carissimi confratelli,

molte volte abbiamo sentito dire che i confratelli anziani ed ammalati sono una benedizione per la Comunità. In un'ottica di fede lo si può accettare, ma non lo si può comprendere fino in fondo se non quando lo si sperimenta in modo diretto. È il caso del nostro confratello il signor

ABELE GIAMPAOLI

Negli ultimi mesi della sua lenta agonia ha coagulato attorno alla sua persona tutta la Comunità che si è prodigata in un'assistenza continua ed affettuosa, notte e giorno, senza mai lasciarlo solo.

Ci siamo sentiti una grande famiglia che si stringe attorno ad uno dei suoi membri più cari e che lo accompagna e lo sorregge fino all'ultimo scalino prima di entrare nella luce.

Il signor Giampaoli era nato a Reana del Rojale in provincia di Udine il 12 giugno 1905 da papà Sebastiano e da mamma Maria.

Dalla buona mamma apprese ad amare Dio ed il prossimo, dal papà l'onesta laboriosità, intelligente ed ingegnosa.

In un clima dove si mirava all'essenziale, ma attenti ad ogni particolare che potesse incrementare l'unione familiare sbocciarono due vocazioni alla vita salesiana quella del giovane Abele e quella della sorella Giuditta, Figlia di Maria Ausiliatrice.

Per esigenze di lavoro troviamo il signor Giampaoli, giovanissimo, a Torino, dove, assolto il servizio militare, fu assunto alla Lancia. Vi rimase fino al 1931, anno in cui iniziò il suo noviziato a Pinerolo-Monte Oliveto. Aveva conosciuto i Salesiani



da vicino frequentando, come effettivo, l'Oratorio di Torino-San Paolo e fu attratto dalla figura di don Bosco che amò con grande passione fino alla fine dei suoi giorni. Nel 1932 emise la sua prima professione religiosa che perfezionò con i voti perpetui a Torino-Valdocco nel 1935.

All'interno della Comunità cercò di rendersi sempre utile accettando gli incarichi più svariati, contento di poter fare un piacere e di aiutare i fratelli. Fu portinaio, «il tesoro della Casa» a Valdocco, capo degli elettromeccanici nella nuova Scuola professionale di Fossano, fu maestro d'arte a Torino-Monterosa e factotum a Lombriasco. I Confratelli che condivisero con lui gli ultimi anni della sua vita ne ricordano con ammirazione la non comune capacità di forgiare il ferro, la rettitudine nella volontà, la costanza di farsi sinceramente amare e ben volere.

Avanzato negli anni, mantenne sempre uno spirito giovane aperto alla comprensione, all'incoraggiamento, ad un ottimismo impenitente, anche quando ormai la malattia ne aveva minato la forte fibra. Portava nel cuore un grande segreto: un'incondizionata fiducia nella bontà di Dio ed una tenera e filiale devozione a Maria. Da qui traeva forza e coraggio per superare le difficoltà del quotidiano e per offrire a tutti un sorriso ed una parola buona.

In un momento privilegiato di confidenza durante la sua ultima degenza all'ospedale, il Superiore che lo aveva avvicinato poté cogliere tre pensieri a lui cari, che ne mettono in luce la finezza d'animo, la forte personalità e che possiamo interpretare come il suo testamento spirituale.

La gioia di essere salesiano.

Confidava la sua storia quasi con pudore, interrotto a volte dalla commozione, ma con il volto radioso e lo sguardo penetrante, consapevole di aver speso bene i suoi anni, di aver faticato con passione ed amore per i giovani, di essere stato utile alla Comunità.

La riconoscenza per il bene ricevuto.

Ricordava con ammirazione i suoi Superiori, l'amicizia di tanti confratelli, le molte attenzioni e premure prestategli, particolarmente durante il periodo della sua malattia. Ricompensava tanta bontà con una preghiera costante e fervorosa. Accompagnava il suo grazie con piccoli regali, frutto della sua ingegnosa abilità.

La preparazione serena alla morte.

Non aveva nessuna paura di morire, nessun timore. L'accettava con viva fede, desideroso soltanto di fare la volontà di Dio e di unire la sua sofferenza a quella di Gesù. Aveva ricevuto il sacramento dell'unzione degli infermi, accompagnato dalla sorella suor Giuditta, durante una raccolta celebrazione comunitaria presieduta dal nipote don Pier Giorgio Marcuzzi, Decano della Facoltà di Diritto Canonico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Il Signore accettò la sua disponibilità e gli permise di assaporare con straordinaria lucidità l'esperienza della consumazione totale della propria vita, associandolo al Cristo, che misteriosamente rinnova il suo sacrificio in ogni fratello che muore.

Tutto si è «compiuto» nel mezzogiorno del giorno 17 settembre del 1987.

Grati per questa preziosa testimonianza, ringraziamo Dio per avercelo donato come fratello e compagno per un tratto del nostro comune viaggio verso la patria beata del cielo. Raccogliamo la sua eredità che sappiamo essere stata feconda e propositiva per alcuni giovani delle nostre case, che hanno abbracciato la vita salesiana come confratelli laici proprio guardando al suo esempio, alla sua umile laboriosità, alla sua semplice pietà.



Da questa esperienza nasce l'invito ad innalzare il canto di Maria perché la fedeltà di Dio che esalta i piccoli si è resa visibile in mezzo a noi attraverso il nostro signor Giampaoli: beato sulla terra perché ha scelto la parte migliore, lo proclamiamo ora beato in cielo e lo preghiamo perché vegli su questa Casa di Lombriasco, su questa terra benedetta che custodisce le sue spoglie mortali. A lui affidiamo le necessità dell'Ispettorato, della Congregazione e di quanti in qualche modo vorranno coltivarne la memoria.

Lombriasco, 22 febbraio 1989.

Don Genesio Tarasco
direttore

Dati per il necrologio:

L. Giampaoli Abele, nato a Reana del Royale (Ud) il 12 giugno 1905, morto a Lombriasco il 17 settembre 1987 a 82 anni di età e 55 di professione religiosa.